

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Piazza VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

IX GENNAIO

Non duttilità di schiena di cortigiani, ma bensì memore senso di gratitudine e d'ammirazione deve richiamare oggi il pensiero degli Italiani alla sacra memoria del fondatore della nostra unità, indipendenza e libertà, VITTORIO EMANUELE II, della cui morte ricorre il ventesimo anniversario.

Altri monarchi furono per altezza d'intelletto e per sapienza strategica maggiori di lui; nessuno lo superò nell'ardore della fede, nella lealtà del carattere, nella grandezza dell'opera compiuta. Altri principi, se acconsentirono ad accomunarsi a movimenti popolari pur di conquistare un trono od estendere il proprio dominio, furono però sempre un po' riluttanti alla stessa corrente che pur dichiaravano di seguire, furono diffidenti degli uomini che per quella tentavano trascinarli, conservarono sempre, pure tra le parvenze d'un' accettata modernità, i loro pregiudizi atavici o di posizione, non seppero mai darsi tutti sinceramente ad una nuova e splendida idea.

Vittorio Emanuele II invece fu in ogni momento della sua vita prima italiano che Re, amò il potere regio solo perchè gli dava modo di servirsi per l'Italia, e l'avrebbe deposto (le abdicazioni non sono rare nella sua Casa) quando avesse creduto di giovare anche con ciò alla Nazione. Vittorio Emanuele II non aveva bisogno d'essere rimorchiato da ministri rivoluzionari impostigli dall'opinione pubblica e da assemblee parlamentari, ma fu egli stesso, al bisogno, più rivoluzionario de' suoi consiglieri.

L'inglese Bolton King, che ha scritto, con molta indipendenza di spirito, sull'*Italia d'oggi*, e che ha dettata recentemente una *Vita di Giuseppe Mazzini* mirabile per sintesi, acutezza, spregiudicatezza, rileva — ciò che era stato palesato e documentato da altri storici — le intelligenze che arditamente il Re, ad insaputa degli stessi suoi ministri, cercò prendere col grande Apostolo per affrettare la liberazione della Venezia dopo la proclamazione del regno d'Italia; e narra che quando alcuni patrioti, preoccupati dei pericoli che poteva produrre a Napoli, nel 1860, l'azione del Mazzini dissenziente dal moto monarchico, lo invitavano a partire, perchè « anche non volendolo, egli poteva dividere »; se Garibaldi intervenne in sua difesa, il Re lo protestò: « Lasciate stare Mazzini — aveva egli detto — se facciamo l'Italia noi, egli diverrà innocuo; se noi non riusciamo, la farà lui; io sarò *Monsù Savoia* e gli batterò le mani ».

Vittorio Emanuele II, per la rettitudine del criterio spinto fino alla genialità e per quella inflessibile dell'animo, forte come le sue rocce alpine, è una figura singolare, caratteristica, degna del rispetto di tutti, al disopra delle divisioni politiche.

Disceso dalla più antica dinastia d'Europa, egli abbraccia francamente la rivoluzione; cuore bollente d'amor patrio, applica a tempo tutte le accortezze del diplomatico, come comprovò a Villafranca quando l'esasperazione vinse la mano a Cavour; attaccato alla religione de' suoi padri, sa sceverare la faziosità politica dalla fede, le mene terrene dai fini spirituali, e compie la più grande opera del secolo XIX, piantando la bandiera tricolore in Campidoglio.

Per l'antico male degl'Italiani, per necessità stessa delle cose, i diversi cooperatori del movimento nazionale non furono spesso concordi tra di loro, e talvolta contesero fieramente e si lacerarono a vicenda; ma pure tutti s'inclinavano davanti a lui; il suo nome fu pegno di concordia e d'unione, e lo invocarono con uguale fervore Cavour e Garibaldi; lo stesso Mazzini gli gridava: « Fate l'Italia, e l'Italia sarà vostra ».

Meritamente adunque egli vive nella ricono-

scenza d'un popolo, che egli redense da un vergognoso servaggio di parecchi secoli.

Noi crediamo fermamente che la monarchia liberale abbia ancora una grande e provvida missione da compiere in Italia; crediamo che la fonte di bene ond'è suscettiva a pro' della generalità sia ben lungi dall'essere inaridita; crediamo che a lei spetti lavorare per compiere la nostra unità morale dopo la materiale, per esercitare un'azione pacificatrice tra le varie classi, per concorrere alla soluzione possibile dei più gravi problemi di sociale giustizia, anzi per affrettarla.

Ma quando pure, in età lontana, dovessero so-

pravvenire altri ordinamenti, come gli odierni si sono sostituiti agli antichi, non sarà per questo cancellata l'opera di Vittorio Emanuele II, nè dimenticato quanto l'Italia gli deve. Come nel programma di Giuseppe Mazzini l'unità, l'indipendenza e la libertà della Nazione erano la parte assoluta e sostanziale, e la repubblica era contingente e formale, così nell'opera di Vittorio Emanuele II la ricostituzione d'Italia era essenziale meta da conseguire, la monarchia liberale ne era il mezzo. Ciò che è essenziale non teme volger di tempi e di fortune, e la gloria di chi ne procurò l'adempimento è immortale.

La discussione del preventivo 1904 al Consiglio Comunale

Nelle sere del 4, 5, 7 e 8 corr., ha avuto luogo la discussione ed approvazione del bilancio preventivo per il 1904. Premessa la rinnovazione dei Consiglieri scaduti della Congregazione di Carità, sigg. Gallamorta, Franchini, Caporali e Righi; l'approvazione del nuovo Capitolato per il servizio sanitario, e d'un ricorso alla Corte dei conti contro la quota di L. 30,50 annue addebitata al Comune per la pensione all'ex maestra Benzi Teresa; nonché la *presa d'atto* d'un così detto « Resoconto morale sulla gestione 1902 », presentato parecchi giorni dopo che quel consuntivo fu approvato, e consistente in un zibaldone, che tratta sopra tutto... del 1903; si è venuti al principale argomento indicato dal titolo del presente resoconto.

Ha preso la parola il Cons. TROVANELLI, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

La discussione del bilancio preventivo per il 1904 non può certo incominciare in modo lusinghiero per i proponenti, dacchè si deve subito constatare il soverchio ritardo nella presentazione, ritardo che è maggiore di quello dello scorso anno ed ha minori, anzi punte giustificazioni.

Questo indugio si farà anche più grave per la necessità di avere dal Governo una nuova approvazione del massimo per il Focatico, avendola esso consentita per un solo anno; e se si tien conto di ciò, e del tempo che avrà diritto d'impiegare l'autorità tutoria che voglia diligentemente esaminare l'opera vostra, potremo trovarci a 1904 inoltrato senza avere un bilancio definitivamente approvato.

Pari all'indugio nel compilare e presentare il preventivo è stata la fretta nel volerlo discutere soli quattro giorni dopo che ne fu distribuito ai Consiglieri il progetto, togliendo modo ai volenterosi di esercitare con la necessaria calma e maturità il proprio ufficio di controllo e d'esame.

Inoltre, un altro appunto d'indole pregiudiziale non può tacersi. Il Regolamento per l'applicazione della tassa di Focatico e sul Bestiame impone tassativamente che le relative matricole annuali siano stabilite nella sessione d'autunno (Art. 7), e, logicamente, prima della discussione del bilancio, su cui debbono influire; ma io non vedo posta all'ordine del giorno la discussione di tale matricola, ed ignoro se si voglia, come nello scorso anno, rimandarla di qui a qualche mese.

Intanto non è chi non veda la connessione dei due oggetti: ed anche la Giunta la dimostra con la sua proposta d'esonerare tutta la prima classe, diminuendo di L. 1300 il complessivo ammontare, proposta su cui tornerò in appresso.

La conseguenza di tutto ciò dovrebbe essere

una mozione sospensiva; ma comprendo che sarebbe un'ingenuità il presentarla. Mi limito a chiedere che di queste osservazioni, di cui comunicherò il tosto alla Segreteria, si tenga esatto conto in verbale, confidando non sfuggano all'autorità superiore, la quale deve una buona volta persuadersi che quanto più il largo suffragio amministrativo assicura agli elementi popolari la conquista dei poteri municipali (nel che non può negarsi si trovi qualche bene, perchè la prova dovrà pur servire ad illuminare le moltitudini), tanto più essa autorità deve adempiere, senza compiacenze e senza debolezze, al proprio ufficio, esigendo che leggi e regolamenti, e nella lettera e nello spirito, siano sempre rigidamente rispettati, e richiamandovi a tempo coloro che se ne allontanano o se ne dimenticano.

Una discussione generale di bilancio inchiude, per consuetudine, non soltanto l'esame delle proposte che si riferiscono al futuro esercizio, ma altresì un giudizio sull'opera degli Amministratori per l'esercizio passato. E poichè un Municipio, a differenza dello Stato, non ha tanti bilanci quanti sono i pubblici servizi, ma bensì uno solo, così accade che, nel dibattito preliminare alla lettura e votazione degli articoli, si comprendano un po' confusamente tutte le materie, non esaurendosene compiutamente nessuna; e che, quando poi venuti ai singoli articoli, si affaccia qualche considerazione d'indole generica, venga risposto che la discussione generale fu chiusa.

A me parrebbe più utile ed opportuno, nel pubblico interesse, fare anzi tutto una discussione di carattere finanziario, e premettere tante singole discussioni sui vari servizi quando si giunga alle singole categorie della parte passiva. Per parte mia, intendo ora seguire un siffatto sistema, non precludendomi l'adito a fare tutte quelle osservazioni generali e speciali, che riterrò opportune per qualche servizio municipale.

X

Non posso a meno di confessare che la relazione premessa al bilancio, la quale dovrebbe essere a mio avviso per la Giunta ciò che per il Ministero è l'esposizione finanziaria, mi ha prodotta una vera delusione. Anche ammesso che per il corrente esercizio non potessero presentarsi al Consiglio grandi disegni (credo però che qualche cosa si sarebbe potuto fare), si sarebbe almeno desiderato qualche cenno per gli anni immediatamente più prossimi; si sarebbe gradita un'occhiata nè troppo ardita nè troppo timida all'avvenire; si sarebbe sentito con piacere quando ed in che modo crederà la Giunta di far qualche cosa per il miglioramento delle

abitazioni popolari, per i nuovi locali scolastici suburbani e rurali, per un completo riordinamento dell'Asilo infantile con l'istituzione di sezioni discentrate, per un bagno popolare che completi l'opera del Patronato scolastico, e giovi così agli alunni come agli operai, per una macelleria normale, tanto necessaria di fronte al rincaro dei viveri, e, d'accordo con la Congregazione di Carità, per la risoluzione del grave problema ospitaliero, per il riordinamento dell'istruzione superiore femminile ecc. Invece, nulla di tutto ciò vi si legge; e tutta la relazione, ove se ne tolgano modesti schiarimenti per variazioni di stanziamenti, che avrebbero potuto trovar posto meno cospicuo tra le osservazioni ai singoli articoli, si riduce al vocativo « Egregi colleghi » e alla sottoscrizione degli Assessori.

Nè vale rispondere che delle cose suindicate non si occupò nemmeno la passata Amministrazione, perchè, anzi tutto questa a qualche altra buona Istituzione e provvida riforma intese, e ad altre avrebbe volto il pensiero e la sollecitudine operosa se fosse rimasta al potere; e poi perchè se voi non faceste meglio e più degli altri, non potreste giustificarvi d'averne agognati e presi i posti.

Ma —debbo constatarlo, con un rammarico, che, lo crediate o no, non è espediente rettorico ma profondamente sincero, perchè io antepongo ciò che mi sembra il bene del mio paese a qualunque vista di partito — questa povertà d'idee, che si manifesta nella Relazione del Bilancio, corrisponde ad una uguale povertà d'azione in tutta la vita amministrativa del Comune sotto di voi. Ogni partito ha speciali attitudini, ed io confesso che il nostro non sa fare l'opposizione così egregiamente come faceva la passata minoranza radicale; non sa scuotere e catechizzare le masse; non conosce la potente organizzazione e disciplina, nelle quali i nostri avversari sono maestri e meritano lode; ma, per contrario, è proprio dei partiti popolari l'arrestarsi, l'addormentarsi e l'addormentare il pubblico il giorno dopo la vittoria; il differire, protrarre, trascurare ogni cosa; il non concludere mai nulla; il non sapere, con un po' di quella sollecitudine personale, quotidiana, modesta a dir vero, molto lontana dal chissà, racimolando fondi di qua e di là da qualche articolo di bilancio, anche senza lusso di speciali stanziamenti, che spesso rimangono lettera morta, o trovano difficoltà ad esser votati, produrre qualche utile e durevole risultato, che basti a far ricordare la presenza d'un dato Amministratore a capo d'un determinato servizio.

X

Ma, venendo più direttamente alla discussione finanziaria, debbo constatare un'altra delusione. Era lasciato sperare dalla Relazione al bilancio 1903, poscia confermato da qualche autorevole voce che era corsa, risultava dallo stesso carattere transitorio degli inasprimenti delle tasse proposti e votati lo scorso anno, che la migliorata condizione dell'erario municipale, principalmente per il maggior gettito del Dazio consumo, permettesse qualche alleviamento. Invece, sebbene il miglioramento si sia avuto — realizzandosi le previsioni dell'on. Saladini —; sebbene il bilancio di quest'anno offra una maggiore entrata di circa 24 mila lire, la Giunta non ne profitta per isgravare sensibilmente le tasse, ma vi contrappone altrettanta maggiore spesa. E pazienza se tale spesa rappresentasse almeno un principio d'attuazione di qualche opera od istituzione di generale interesse, o produttiva di maggior movimento di lavoro e di ricchezza nel paese, o diffonditrice d'istruzione, o alleviatrice delle classi più disagiate. Ma nulla di tutto ciò: quelle 20 mila lire sono sperperate come in tanti piccoli rigagnoli; sono divise in tanti piccoli aumenti, un po' qua, un po' là, così da dare alla Relazione proemiale che ne fa l'elenco, quasi l'aspetto d'una lista del bucano.

L'assetto del bilancio 1904 è quello stesso del 1903: gl'inasprimenti del Focatico, della tassa d'esercizio, di quella sul bestiame e della fondataria vi sono mantenuti.

Eppure il fatto, dando pienamente ragione alle osservazioni della minoranza, ha dimostrato che la riforma tributaria dell'anno scorso non è ritenuta, come sperava la Giunta, più vantaggiosa ad alcune classi (le più povere), o meno o punto ad altre (le non disagiate), ma non onerosa ad alcu-

no: essa invece è riuscita di lieve sollievo a pochi e di sensibile aggravio a parecchi; comprovandosi così la bontà dell'avviso da noi dato, cioè che quando un'Amministrazione si accinge ad una riforma tributaria, deve in pari tempo contenere nel più stretto limite le spese, aspettando che il consolidamento del nuovo assetto, offrendo tutto il gettito di cui le tasse nuove sono suscettive, permetta qualche nuovo o più elevato stanziamento nella parte passiva.

La tassa Focatico, per quanto si voglia e si possa riformarne i metodi d'applicazione, sarà sempre una tassa sproporzionata, anzi progressiva alla rovescia; graverà in modo incomportabile sul così detto medio ceto, che è spesso più povero dell'infimo; non colpirà mai un'agiatazza che non è così largamente rappresentata da noi da costituire una vera classe; punirà quei mezzi ricchi, i quali restino tra noi, della colpa di consumar qui le loro entrate, ed ecciterà sempre più altri ad accrescere quell'esodo dai piccoli paesi verso i grandi centri, che è uno dei maggiori danni per le nostre città di provincia.

La tassa Focatico dovrebbe, a mio avviso, essere nei nostri bilanci più figurativa che altro; aver perciò un *maximum* assai basso, ed una esonerazione di quote minime molto estesa. E perciò, mentre, per conto mio, accetto il disegno di sgravare tutta la prima categoria, cioè i redditi dalle 400 alle 600 lire, vorrei che si facesse un passo di più e si fosse più giusti, detraendo alle altre classi inferiori, almeno fino alla quarta, un'uguale quota di L. 400 come non soggetta a tassa, ed applicando questa sulla differenza che raggiunga almeno altre lire quattrocento. Se è giusto che chi ha sole 600 lire non paghi nulla, è giusto che chi ne ha 601 paghi lire cinque?

Ma non mi stancherò di ripeterlo, anche per la maggior parte degli altri contribuenti bisognerebbe, o per ragioni d'umanità, o per lo stesso interesse del paese, aver la mano molto leggera.

Non si creda d'aver fatto gran cosa coi nuovi metodi d'accertamento, i quali, per me, rappresentano forse il male minore, ma non sono scevri di gravi inconvenienti. Se l'antico sistema lasciava troppo campo all'apprezzamento personale e all'arbitrio, il nuovo deve consciamente lasciarsi sfuggire tutta la ricchezza mobiliare, che non risulta da atti registrati, e non può tener conto delle passività che non possono comprovarsi. Con l'antico sistema, quando si aveva la coscienza morale delle condizioni disagiate di qualcheduno, si poteva sgravarlo sensibilmente; oggi non si può senza la dimostrazione giuridica e starei per dire matematica. Ne abbiamo avute più volte le prove l'altra sera, quando, di fronte a vari ricorsi, alcuni nostri colleghi accennavano a ristrettezze di qualche ricorrente e proponevano salti di classe, che, dato il vigente sistema, sono impossibili.

Anche questa assoluta imperfezione di qualunque metodo è una ragione di più che milita contro questa specie di tributo, che io vorrei quasi cancellato dai bilanci comunali di paesi quale è il nostro.

Queste sono le modeste osservazioni suggeritemi dall'esame della base finanziaria del bilancio; mi astengo appositamente da altri punti, come ad esempio l'operazione per le pensioni e la conversione dei debiti, perchè sono maestrevolmente trattati dall'on. Saladini, in una lettera di cui, se il Sindaco permette, darò lettura. Quanto alle particolari osservazioni, le riservo ai singoli articoli.

Consentendolo il Sindaco, il Cons. Trovanelli ha dato lettura della lettera direttagli dal Consigliere Senatore Conte SALADINI, del seguente tenore:

Pisa, 3 Gennaio 904.

Preg.mo Collega ed Amico,

• Dolente di non poter prender parte alle adunanze del Consiglio Comunale nelle quali si discuterà il Bilancio, mi prevalgo della cortese amicizia sua, perchè, se Ella il crede conveniente, si possa, anche me lontano, far conoscere agli onorevoli Consiglieri tutti e alla rispettabile Amministrazione dirigente l'azienda Comunale quali osservazioni e considerazioni mi sembrano, sebbene dolorose, utili a farsi sul progetto di Bilancio presentato con data 24 dicembre 1903, ma viceversa distribuito più tardi ancora, in modo che io qua non l'ebbi che ieri 2 Gennaio nel pomeriggio.

Ho appena avuto il tempo di leggere la relazione dell'on. Sindaco, e dare una scorsa alle ci-

fre dell'entrata e della spesa, dei prospetti, e dei residui. Mi preme spedire questa mia in modo che arrivi entro domani, avendo visto che domani sera appunto ha luogo l'adunanza nella quale con tutta probabilità si inizierà la discussione del Bilancio. A tale scopo, devo impostare prima di mezzogiorno d'oggi. Ciò dico per giustificare la fretta colla quale scrivo e scusare il modo incompleto e abbozzato col quale esprimo il mio pensiero.

Prima di tutto non può passarsi sotto silenzio ciò che invece ha proprio l'on. Sindaco nella relazione creduto di nemmeno menzionare, come fosse la cosa più naturale del mondo, cioè l'enorme ritardo nella compilazione e nella presentazione del progetto di Bilancio, uscendo fuori dalle norme di legge che prescrivono « si deliberi il Bilancio attivo e passivo del Comune e quello delle istituzioni che gli appartengono, nella sessione di autunno per l'anno venturo ».

Si può derogare da tali norme solo in casi eccezionali, quando siano insorti fatti che abbiano necessariamente impedito alla Giunta di occuparsi del Bilancio in tempo debito e di convocare il Consiglio a discuterlo in sessione ordinaria di autunno. S'intende che tali fatti devono essere di carattere amministrativo pubblico nell'interesse comunale. Nel caso attuale nulla di tutto ciò. Se fatti possono aver tenuta la Giunta distratta dal compito suo, non sono certamente fatti pubblici e di interesse generale. Si disse e si vorrebbe far credere che i *profondi* studi per le escogitate nuove operazioni finanziarie, che dovrebbero salvare il bilancio da nuovi aggravii ai contribuenti, siano stata la causa di tanto differimento.

Ma nella relazione non si è osato ripetere la non esatta scusa, che davvero per portare dinanzi al Consiglio uno schema di convenzione colla Cassa di Risparmio locale allo scopo di trasformare e consolidare il debito vitalizio per le pensioni degli impiegati, senza che vi sia ancor nulla di deliberato e approvato da parte dell'Assemblea degli Azionisti di quell'Istituto, non v'era bisogno alcuno di aspettare la fine dell'anno. La Giunta avrebbe dovuto studiare la cosa in Agosto e Settembre. Sono questi i mesi nei quali Amministratori provvidi e consci del proprio dovere ed atti a compierlo pensano e preparano quanto è necessario alla vita economica e finanziaria da preventivarsi col bilancio dell'anno susseguente.

Tornando al cenno sull'operazione che chiamiamo *d'indole economica* studiata dalla Giunta colla Presidenza della nostra Cassa di Risparmio, io non esito a qualificarla di *indole antieconomica*, anzi addirittura economicamente assurda.

Senza dire per ora dello inconveniente pericoloso alla pubblica vita economica del paese, che arrecherebbe un tal vincolo gravoso e immobilizzante, con un crescendo rapido per un periodo di anni che rappresenta più di una generazione, i capitali non propri del nostro Istituto di Risparmio, basti considerare che per il Comune l'operazione non è altro se non un creare — anno per anno, dilazionando e rinviando a termine lontano pagamenti obbligatori — debito sopra debito, si da giungere dopo una trentina d'anni ad aver accumulato un onere di oltre 400 mila lire, mentre il bilancio non sentirebbe alcun sollievo proporzionatamente a tanto sacrificio efficace; che infatti nel 1904 (dato e non concesso che si potesse attuare la proposta della Giunta e riversarne gli effetti sul bilancio in discussione) il vantaggio si ridurrebbe alla differenza tra L. 18583,99, secondo le previsioni stesse della Giunta, che sarebbero versate dalla Cassa di Risparmio in conto corrente a nostro debito, e L. 13275,02, aumento portato in Bilancio all'art. 7 per servizio pensioni nelle spese obbligatorie ordinarie, e cioè a L. 5288,97.

Si contosserebbe forse che le spese contrattuali relative al consolidamento suddetto delle pensioni non si ripeteranno nei futuri anni, e che quindi aumenterà il beneficio. Ma è facile convincersi, guardando la tabella Allegato C della relazione appunto, che il Municipio ha scritto con fatica speciale del suo Sindaco sullo speciale argomento, che, dopo un beneficio che da 5 mila lire circa salirebbe a 9959 nel 1905, a 12468 nel 906, a 14301 nel 907, si verrebbe tosto ad un rapidissimo diminuire di sensibili sollievi al bilancio, tanto che nel 1912, cioè di qui a soli 8 anni, avremmo ridotto il margine, che resterebbe a pro' del bilancio, a L. 4215, e nel 1914 invece di una differenza in favore si verificherebbe una differenza a danno, perchè per quell'anno e per varii altri la somma di 50 mila lire versanda alla Cassa di Risparmio sarebbe superiore alla somma presumibilmente da pagarsi per servizio pensioni.

È si potrebbe così leggermente impegnare l'avvenire finanziario del nostro Comune con una serie di mutui che graverebbero sui futuri amministrati per lungo ordine di anni e per somma rilevantissima, al solo scopo di avere per pochissimi anni pochissime migliaia di lire di più da spendere forse malamente? Ed è proprio quando i vostri stessi studi vi dimostrano che il peso delle pensioni dopo pochi anni calerebbe sensibilmente da sé senza bisogno di operazione alcuna di credito, ed è proprio quando, nonostante l'artificioso vostro pessimismo sulle condizioni del bilancio (pessimismo che vi occorre per dar a credere necessità dolorosa quegli aggravii di tasse che portate e mantenete), siete costretti a riconoscere che

le tasse e diritti, senza aumentare la tariffa delle tassazioni, danno un gettito maggiore, e maggiore appunto di quel tanto incirca che sarebbe il provento netto dell'operazione grandiosa di credito colla Cassa di Risparmio, è proprio ora che si ha non so se chiamarla meglio, l'ingenuità l'incoscienza, di proporre sul serio come provvedimento utile, anzi necessario secondo voi ai crescenti bisogni e alle crescenti esigenze, codesto di un debito colossale diviso in tante rate di debitucci annuali ammonitichiantisi coi relativi interessi del 4 1/2 a cifra mal compatibile colla prosperità futura economica, cui, quando assumeste il potere, vi ripromettevate di intendere con grande rinnovamento di sistemi e di fatti!

E siete proprio voi, nuovi amministratori, voi, che osate accusar noi di aver creato fittizie situazioni di pareggio, ricorrendo a differimenti di spesa e a storni (il che avveniva nell'anno, o vincendo solo due esercizi al più) siete proprio voi ora che ci date il più piramidale esempio di una finanza artificiosa e ricorrente ad espedienti di rinvio di spese obbligatorie, vincolando, non più solo 2 esercizi, ma nientemeno che gli esercizi di un cinquantennio circa?!

È davvero incredibile, come è incredibile, e non esito a dire ingiusta, l'accusa a noi rivolta di aver lasciato in condizioni gravi e imbarazzanti la situazione finanziaria del Comune; accusa che formulaste ingenerosamente sin dall'anno scorso, mentre in realtà allegramente si approfittava dalla nuova amministrativa delle buone condizioni del bilancio e delle ottime risultanze, portate dalla nostra Amministrazione, e coll'affittanza della tenuta, e colla riforma del Dazio specialmente, per annunciare al paese il gaudio di un sollievo di più che 70 mila lire di sgravio; accusa, che velatamente insinuate ancora, affermando inesattamente che le condizioni del bilancio oggi si aggravano perchè ai molti oneri che pesano sul bilancio 1903, per impegni precedenti all'assunzione della amministrazione da parte vostra, se ne aggiungono di nuovi, dipendenti da vertenze a voi lasciate insolute.

L'anno scorso dimostratei a lungo e a chiare cifre come non impegni precedenti ma impegni nuovi, voluti a forza di maggioranza dalla nuova Amministrazione, aumentassero l'onere del Bilancio, si da far sparire il beneficio dello sgravio portato dalle nostre precedenti riforme e convertirlo in nuovi mal sopportabili aggravii.

Ma nessuno volle dar retta alla minoranza di cui mi onoravo farmi portavoce. La stessa Autorità tuttora parve dimenticare od applicare in modo del tutto diverso da altri paesi (ove si controllano senza rigore, ma con giusto criterio di rispetto alla legge, le deliberazioni del bilancio là dove si eccede il limite legale della sovrimposta) parve dimenticare o male interpretare gli art. 284 e 288 della legge comunale e provinciale vigente.

Quanto alle vertenze, molte ne risolvemmo, e con vantaggio pubblico — non tutte certamente, per la semplice ragione che pendevano i procedimenti delle rispettive liti, ed anche perchè eravamo forse un po' più tenaci a non transigere nell'interesse del Comune colle parti avversarie, che non mostrino di esserlo gli attuali Amministratori — i quali però, mentre mostrano di voler diminuire le liti, è strano che richiedano un aumento e non lieve nel fondo stanziato per le liti.

No — la situazione del nostro bilancio non era grave nel 1903 — e non lo è nemmeno ancora — nonostante vari errori commessi — nel 1904.

Può divenire e diverrà pur troppo grave e ruinoso se si continuerà in questo andazzo di trascuranza e differimenti da un lato, di empiriche illusorie e dannosissime operazioni finanziarie dall'altro, e tanto più se si vorrà spendere nel superfluo — creando nuovi impegni perenni — come ad esempio nel personale degli impiegati, per il quale anche quest'anno, sebbene in apparenza si diminuisca qualche somma, in sostanza si tende a crear nuovi posti. Ad esempio quel nuovo posto in Ragioneria non ha, secondo me, alcuna ragion d'essere nei bisogni dell'ufficio. Il lavoro non deve aumentare una volta sistemate le matricole delle tasse.

L'aumento dello stipendio al Capo Ragioniere basta e tutto il resto è in più del necessario.

No — le condizioni del bilancio non sono gravi, come ci si dice per spaventare e far meglio digerire il peso delle tasse comunali aumentate, della sovrimposta pur accresciuta, sin dall'anno scorso, appena afferraste il potere, e che facevate sperare avreste poi man mano sgravate negli anni futuri — per i quali prevedevasi dallo stesso Sindaco relatore attuale un miglioramento di bilanci. Invece quest'anno sparita è ogni speranza. Non si parla più di possibili sgravi nè per quest'anno, nè per i venturi.

Ci si fa anzi capire che se si otterrà qualche risorsa, questa sarà tutta e sempre destinata a nuove spese!

Si — questo è veramente grave! Ed io me ne allarmo — perchè ho ben capito che i crescenti bisogni e le crescenti esigenze si creano a seconda delle idee di amministratori, i quali non hanno un piano fermo di Finanza praticamente equo e conforme alle forze e agli interessi di tutte le classi dei cittadini.

Me ne allarmo perchè — mentre sono convinto che con un po' di moderazione di prudenza

e di pazienza le risorse non tarderebbero a venire al nostro bilancio per la cessazione di spese e di interessi di debiti estinti, senza bisogno di inabissarsi in provvedimenti, che possono il per il illuderci con qualche migliaio di lire in più a disposizione del bilancio, ma che tornerebbero ben presto a portarci triste conseguenza di nuovi aggravii — io veggio pur troppo l'amministrazione attuale decisa, giacchè si sente, checcchè essa faccia, seguita sempre dalla maggioranza, a commettere errori fatali, non rimediabili più da alcuno; e ciò, lo riconosco, colla intenzione di far bene, di giovare al paese, essendochè si creda di poter meglio incivilirlo, educarlo, amministrarlo, quanto meglio e più si giovi ad una classe piuttosto che ad un'altra; e per soddisfare le esigenze di una classe appunto si commettono ingiustizie ed errori, senza accorgersene, col miglior proposito del mondo.

Ma basti ciò che ho detto per isgravi almeno della mia coscienza verso quella parte del paese che mi affidava col suo voto la missione di difendere gli interessi comuni.

Sui dettagli del bilancio, senza essere presente, sarebbe troppo difficile l'intrattenere con lettera l'Onor. Consesso. Ella saprà assai meglio di me, ai rispettivi articoli far rilevare le possibili modificazioni in ordine ai criteri nostri.

Dird solo ancora che sull'altro provvedimento, che riguarderebbe la conversione del debito 5% colla Cassa Depositi e Prestiti in debito a tasso minore, non veggio maggior fondamento pel nostro Bilancio. Il Comune non è lo Stato che possa convertire un debito colla perdita a danno del creditore di un tanto per % sull'interesse — senza bisogno del consenso del Creditore. L'ottenesse anche, sarebbe pur questo sollievo effimero — chè tutt'al più rappresenterebbe un 1/2 % cioè L. 3000 o poco più di vantaggio all'anno per i primi anni e sempre meno scalarmente in seguito.

Il debito colla Cassa Depositi e Prestiti fu unificato, se non erro, 8 anni fa. Non v'è gran differenza nel mercato monetario.

La stessa proposta, che fa la Giunta, di fissare al 4 1/2 il tasso colla Cassa di Risparmio per le somme che darà a complemento del servizio pensioni, dimostra la verità di ciò che asserisco.

Non è con tali espedienti miseri e dannosi che si fa della buona finanza. Non è poi su basi così ipotetiche, e che tutto fa credere mancheranno pel 1904, che si presenta seriamente un bilancio, dopo averlo ponato per 4 e più mesi. Che gli amministratori ne siano contenti dubito assai.

Avrei tante altre cose a dire e specialmente sulla tassa Ponicchio, che si applica con evidente violazione del regolamento e in modo poco compatibile colle risorse dei contribuenti. Ma mi manca il tempo. Spero che altri supplica e la Giunta Provinciale Amministrativa si faccia viva!

S. SALADINI. »

Il SINDACO e più ampiamente l'Assessore COMANDINI hanno cercato di giustificare la non presentazione della matricola coi ricorsi ancora pendenti (i quali non toglierebbero di formarsi con concetto generale), il ritardo del bilancio « con l'esempio d'altri Comuni anche più grossi » (nel modo di cercare cattivi esempi di fuori quando se ne hanno dei buoni in casa!), il non alleviamento delle tasse con le spese dei pubblici servizi sempre crescenti, e l'on. Comandini ha concluso presentando un ordine del giorno col quale si fa voti che lo Stato avvoci a sè quelle di sua competenza. L'ordine del giorno è stato accolto anche dalla minoranza, e così approvato all'unanimità, perchè è giusto e corretto che siano nettamente separati gli oneri del Governo da quelli del Municipio, ma che possa derivarne un vantaggio al contribuente, al quale è indifferente pagare all'uno o all'altro, e vorrebbe solo pagar meno, ci par difficile. Allo Stato si vorrebbero addossar oneri, che, solo per Cesena, toccano quasi, a detta dell'on. Comandini, le 60 m. lire; a lui si chiede l'abbandono del canone daziario, che, per noi, è di quasi lire dodicimila; a lui si domanda che sgravi contemporaneamente le sue tasse: se questo non è il caso di quella biblica moltiplicazione dei pani e dei pesci, che il Comandini credeva fosse voluta dalla minoranza per il nostro Comune, non sappiamo quale altro sia.

Passati alla discussione dei singoli articoli, incominciando prima dalle spese, la votazione procede quasi sempre monotona.

All'articolo relativo al servizio sanitario, la Giunta vorrebbe far passare il nuovo organico di scappellotto, ma la minoranza ottiene che l'articolo sia votato in massima, e dell'organico si discuta in seduta speciale, previ i necessari studi e schiarimenti. Molti articoli si rimandano alla fine della discussione, per trattarne in seduta segreta, essendovi annesse domande personali, e si sospendono anche quello per la strada di Capannaguz-

zo, per la quale la Giunta proporrebbe una riduzione di 4000 lire sullo stanziamento di 10000, che il Cons. MISCHI vorrebbe invece mantenuto, e quello per la Cucina economica, a cui la Giunta vorrebbe togliere, per ragioni d'economia, il sussidio di L. 1000, dovendo bastare il lucro del Forno normale, mentre il Cons. TROVANELLI, appoggiando una lettera del Presidente Montemaggi, oppone debba conservarsi per affrettare la formazione d'un capitale, che renda autonoma quella benefica Istituzione.

Alla Categoria Istruzione pubblica (parte facoltativa ordinaria) il Cons. TROVANELLI lamenta che alcuni suoi ordini del giorno, benchè accettati dalla Giunta e votati dal Consiglio, siano rimasti lettera morta: cita ad esempio quello sulla premiazione per le scuole elementari urbane e suburbane, nel quale erano affermati due concetti: che la cerimonia unisse la Scuola e le famiglie; che essa avesse luogo in una ricorrenza, la quale parlasse al cuore dei fanciulli, e rammentasse a loro la sacra immagine della Patria. Ricorda pure che non interamente eseguito è stato l'altro suo ordine del giorno sull'Orfanotrofo femminile raccomandante che le orfane fossero mandate alle Scuole del Comune. Del resto osserva che la Congregazione dovrà ripresentare al Consiglio il progetto definitivo di Statuto, perchè esso Consiglio deve non solo far voti di massima, ma dar parere su cose concrete. Raccomanda che si studii, d'accordo tra la Congregazione e il Comune, il modo di staccare dalla Scuola Tecnica una vera sezione femminile e portarla all'Orfanotrofo, per modo da togliere la promiscuità dei sessi, che se il Governo impedisce nelle scuole elementari superiori, a maggior ragione dovrebbe essere impedita nelle secondarie. Con qualche insegnamento aggiuntivo a carico della Congregazione, si potrebbe fondare in Cesena non vero ed utile Istituto femminile d'istruzione secondaria. Raccomanda altresì che si curi la biblioteca comunale, non dimenticando mai di colmarvi le molte e gravi lacune, di aumentarvi la preziosa raccolta di cose cesenati, di continuare il programma stabilito dagli antecessori, secondo le essenziali caratteristiche di quella istituzione. Ricorda quanto disse nella discussione generale, e cioè che, con l'attendere personalmente e quotidianamente alla sorveglianza dei servizi pubblici, vi si può imprimere un'orma propria, e, racimolando fondi dal bilancio, fare, a poco a poco, belle ed utili cose. Esorta il nuovo Assessore per la P. I. a curare il nostro non ispregevole museo d'antichità, a farvi collocare in bell'ordine le olle romane, scoperte da più d'un anno, il cui copioso numero ne accresce l'importanza, e che, tenute convenientemente in mostra, saranno testimonio dell'esistenza della città nostra nel glorioso periodo dell'antica Roma.

Agli art. 122-132, malgrado un invito del cons. Emilio Serra a fare un referendum, viene approvata la soppressione del Corpo Bandistico municipale, concedendo una gratificazione, una volta tanto, di L. 500. La minoranza raccomanda alla Giunta d'incoraggiare la formazione d'un Corpo bandistico privato, a cui potrà commettere i servizi di cui il Comune avesse d'uopo.

All'art. 137, sussidio per la scuola d'arte applicata all'industria, promossa dal Comizio Agr., resta convenuto che il sussidio municipale verrà dato a condizione che sia sicuro il concorso d'altri enti, e che il Municipio abbia legalmente parte nell'Amministrazione.

In fine, nell'ultima sera (8), tra le gaie note del concerto bandistico municipale, venuto in piazza a portare ai Consiglieri il saluto dei morituri, si sono esauriti gli articoli dell'uscita rimasti in sospenso, respingendosi quasi tutte le nuove domande, concedendo L. 500 alla Cucina Economica e stanziando L. 6000 come primo fondo della strada Capannaguzzo (che si ritiene sufficiente, non pagandosi, quest'anno, le espropriazioni); e si è approvata tutta la parte attiva, chiudendosi così il preventivo 1904.

Per Giovedì sera 14 corr., è convocato il Consiglio per la seconda votazione delle spese facoltative, e per la nuova pianta organica del servizio sanitario.

TOSSI? Pastiglie Marchesini di Bologna
Vedi 6. pagina

L'esposizione romagnola di Ravenna nel Maggio 1904

È uscito il manifesto, col quale il Sotto-Comitato per il circondario di Cesena annunzia e raccomanda alla cittadinanza la prossima mostra romagnola di Ravenna.

Noi non possiamo non aggiungere i nostri più caldi eccitamenti perchè quanti a Cesena hanno modo di concorrere, con la presentazione di qualche opera loro, o prodotto della propria industria, a farvi figurare degnamente la città nostra, lo facciamo con tutto il loro buon volere.

È, da moltissimi anni a questa parte, il primo convegno che il lavoro e l'industria della nostra diletta Romagna si danno pubblicamente, perchè sia alla Romagna stessa ed ai forestieri, che vi accorreranno dalle regioni sorelle, attestazione della nostra forza, conforto a non essere interamente insoddisfatti del presente, sprone a migliorare nell'avvenire. Anzi, se non erriamo, per la sua generalità, importanza e significazione, l'Esposizione ravennate tende ad essere più alta e solenne affermazione di quelle che parzialmente si fecero, in anni più o meno lontani, qua e là nella nostra regione.

Un giusto affetto ed orgoglio regionale, che, ne' suoi giusti limiti, non offende ma avvalora il nazionale sentimento, deve spingere tutti a fare quanto si può perchè tale Mostra di Romagna riesca degnamente.

Un più stretto e caro attaccamento alla città nostra deve stimolarci a far sì che Cesena non rimanga seconda a nessuna delle altre città romagnole.

Il Municipio ha disposto alcuni fondi nel suo bilancio per facilitare l'invio degli oggetti e per rendere possibile un largo concorso delle locali istituzioni scolastiche, e di quelle altre le quali integrano la scuola. L'Amministrazione provinciale ha pensato ad agevolare questo compito, anche col suo sussidio pecuniario. Le sottocommissioni — una per ogni ramo, o gruppi di rami — intenderanno ad ordinare gli oggetti medesimi, a vigilarne il trasporto, a curarne la conveniente collocazione.

Si facciamo adunque animo tutti i nostri lavoratori, industriali, produttori, artisti; ognuno si prepari subito e faccia sollecitamente del suo meglio.

Non mancano nella città nostra stabilimenti che potranno con onore essere rappresentati alla mostra di Ravenna; non mancano intelligenti e pratici possidenti, che soprintendono alla coltura dei campi, e che potranno inviare notevoli saggi dei loro prodotti; non mancano esperti artisti, anche se lavorano isolatamente, che sono in grado di presentar lavori pregevoli, in ogni genere d'arti e di mestieri. Abbiamo Cesenati residenti in patria, o passati in maggiori centri, che coltivano con onore le arti belle: gli uni e gli altri, non solo per amore dell'arte che è ad essi cara, ma altresì per attaccamento alla propria città nativa, non manchino all'appello. Coloro, i quali non risiedono tra noi, si mettano in comunicazione col Sotto-Comitato locale, perchè le cose loro siano inviate sotto gli auspici e nel nome della città stessa. È un invito che rivolgiamo a tutti di raccogliersi sotto una comune bandiera, e siamo certi che ognuno vorrà ascoltarlo.

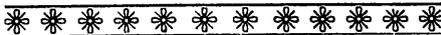
Ma a noi preme di ricordare anche una parte, che, con provvido pensiero, si è voluto curare nella Mostra di Ravenna. Seguendo lodevoli esempi d'altri centri (ricorderemo Torino e Bologna), anche nella città, che ricorda ancora l'asilo e lo scampo procurato a Garibaldi, si vuole formare u-

na raccolta di oggetti e di documenti del nostro Risorgimento.

Perchè tale raccolta abbia un significato, bisogna che essa riesca una storia vivente della Romagna dal 1796 in poi. Oggetti di carattere generale, che qualcheduno possida, non saranno certo una stonatura; anzi attesteranno i rapporti tra la parte ed il tutto, i vincoli della regione con la patria. Ma quello che sopra tutto occorre è che ogni città fornisca un insieme abbastanza completo, il quale attesti il contributo d'opere, d'ardimenti, di sacrifici, di sangue, che essa ha portato alla redenzione italiana.

Cesena possiede un cospicuo materiale ne' suoi Istituti pubblici, nella Biblioteca e nell'Archivio storico comunale; alcuni egregi cittadini, nelle precedenti mostre, esposero cose degne di note. Ma chi sa quante altre se ne conservano con religiosa ma troppo occulta cura tra le domestiche pareti, chi sa quanti tesori — non di materiale valore, ma d'un pregio spirituale che trascende ogni materialità — potrebbero venire in luce, a cercarli con diligenza e con perseveranza.

Ebbene ognuno, che abbia la più piccola memoria, la produca; sarà il più bel modo di rendere omaggio a qualche caro congiunto, e di farlo ritornare al riverente pensiero de' suoi concittadini e corregionali; e sarà anche il mezzo d'attestare che Cesena fu sempre sdegnosa del servaggio indigeno e straniero, e animosa agognatrice di libertà e di nazionalità.



I MALEBRANOHE

(Inferno, XXI)

I.

Quale strano pensier fu il tuo, maestro, quando mettesti, fra gli eterni mali, l'allegro stuol de' diavoli infernali, così pronto alle ingiurie e così destro?

Perchè, ad un tratto, la tua musa e l'estro, fra cotanti dolori alti, immortali, si piacqueo temprar comici strali, in sul finir del reo cammin silvestro?

O stranezza non fu, nè dato al caso perverso incontro, ma volesti in quelli i più noti ribaldi e i più ribelli,

raccolti insiem dentro lo stesso vaso, amici od inimici o conoscenti, bollar ridendo co' tuoi versi ardenti?

II.

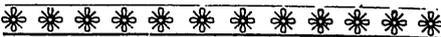
Eccoli tutti. Malacoda avanti, poi Scarmiglione arruffatore e pazzo; Alichin, Calcabrina e 'l reo Cagnazzo, e Barbariccia in testa, altro furfante.

Seguono dopo in ciascun lor sembiante Libicongo africano e Draghignazzo, Ciriatto sannuto, e in fondo al guazzo Graffiacan, Farfarello e Rubicante.

Dodici tipi! In ver, tra i mesti lai di chi in eterno nel martir si volge, questa è proprio una farsa in Malebolge.

Maestro, dimmi: e per qual cosa mai nell'incontrarli in quell'ottavo fondo mi parver gente del mio basso mondo?

GIUSEPPE GIULI



Utilità ed impiego in agricoltura DELLA CALCE DI DEFECAZIONE

DELLO ZUCCHERIFICIO DI CESENA

(continuazione e fine v. n. precedente)

Rimane ora a dire sotto quale forma la calce viene somministrata al terreno; ma non mi sembra opportuno parlare qui dell'impiego delle marne, o del gesso, che richiedono spese vive di denaro, non accolte tanto volentieri, ma mi tratter-

rò sulla maniera semplicissima ed economica di somministrare al terreno l'efficace, utile e quindi raccomandabile calce di defecazione del nostro Zuccherificio.

E badate insisto sulla parola raccomandabile anche perchè sono autorizzato a dichiarare pubblicamente, che questa calce viene ceduta gratis, cioè che vuol dire *non costa nulla*. Mentre è notorio, che, non solo nel nord-est della Francia, dove se ne fa larghissimo uso, si paga cara, ma anche in Italia da diversi Zuccherifici viene venduta a L. 0,30 — 0,40 al q.le.

Sono già convinto, che fra voi non vi è alcuno dei soliti ben pensanti, che dalla facilità di ottenere gratuitamente questa calce ne deducono il valore fertilizzante e quindi commerciale.

Lo stesso Prof. Poggi, agronomo ormai abbastanza noto, nel suo libro « *Barbabettole da zucchero e barbabettole da foraggio* » dà la seguente composizione e il seguente valore di 100 parti di calce di defecazione:

da 0,16 a 0,40 di azoto
• 0,60 • 1,20 di anidride fosforica
• 0,13 • 0,20 di potassa
• 35 • 59 di carbonato di calce

Un vero concime come questo, che lo Zuccherificio di Cesena cede gratis a differenza degli altri Zuccherifici d'Italia e dell'Estero, ha il seguente valore commerciale approssimativo:

Azoto in media Kg. 0,20 a L. 1,40 L. 0,28
Anidride fosforica • • 0,80 • • 0,49 • 0,32
Potassa • • 0,50 • • 0,50 • 0,05
Calce (ossido) • • 25 • • 0,01 • 0,25

Per quintale L. 0,90

È evidente il tornaconto per chi ritira un concime relativamente ricco come questo e che può risparmiarvi una bella somma per migliorare le vostre terre ed aumentare i vostri raccolti.

E qui mi si potrebbe domandare: In quale stagione può essere adoperata vantaggiosamente questa calce? In tutte quattro le stagioni dell'anno.

Per la primavera si sparge sul terreno prima della lavorazione di esso per le colture primaverili e si interra con l'ordinaria ultima aratura.

Per l'estate il momento più opportuno sarebbe dopo la mietitura del grano e prima di arare le stoppie.

Per l'autunno e per l'inverno è conveniente spargerla prima di arare il terreno per colture autunnali (grano ecc.) ed interrarla al solito al momento dell'aratura.

Per i prati di erba spagna di trifoglio, di crocetta ecc. si può spargere utilmente d'autunno e d'inverno (quando la stagione vada asciutta) mescolandola alle Scorie Thomas ed alla cenere.

La mescolanza col solfato di potassa si fa al momento della distribuzione.

Per chi concimasse i propri prati (*sodi*) con perfosfato minerale potrebbe prima spargere il perfosfato e dopo 15-20 giorni, distribuire la calce di defecazione.

Quando poi il tempo buono (cioè sempre asciutto) lo permetta, si pratica subito dopo sparsa la calce, una forte epurata del prato con erpici rigidi a coltelli lunghi circa 12 cent. quali tiene in deposito questo Consorzio agrario di Cesena.

La quantità di calce, che dovrà essere sparsa sul terreno varia col variare dei diversi bisogni di quello.

In media si può partire da un minimo di *quintali 30 per tornatura* fino ad un massimo di 60.

Dimenticavo di parlare delle spese di trasporto. Ma questo lo potete eseguire con comodo quando il tempo e l'occasione ve lo permettono.

Termino raccomandando l'impiego di questa calce specialmente a coloro, che conducono terreni presso lo Zuccherificio e nella pianura bassa del nostro Comune a confine con quello di Cesenatico.

E. MAZZEI.

Il "Cittadino", a Rimini

Rimini, 8, 1, 1904

A. M. - La nostra Assoc. Monarchico-liberale, che nei suoi propositi e metodi è sempre aliena dalle esagerazioni, che consumano inutilmente la forza viva di tutte le organizzazioni non equilibrate, s'interessa con tutta la pienezza della sua vitalità di ogni argomento importante sia nell'ambito cittadino che in quello politico. Moderatrice nel senso positivamente liberale nel Consi-

glio del Comune, e progressista nel campo politico, partecipò al Congresso del Partito Giovanile Liberale in Ravenna, ed ora interverrà probabilmente a quello della Unione Liberale di Torino.

Sotto la bandiera della nostra Associazione sfilano ordinati e fidenti in vittoria quanti ha Rimini di veri monarchici liberali militanti

Si studiano e si discuteranno nel recinto degli interessi comunali le questioni relative alle difficoltà scolastiche, agli eccessi della Refezione, alla necessità di provvedimenti per la industria locale e per l'agricoltura, alle miglioni del Porto, ed alle esagerate tendenze verso la municipalizzazione dei servizi pubblici.

È lotta prudente, ma viva e perseverante. E forse in vista di ciò anche « il Pessimista » del « Giornale di Bologna » è stato tentato a fare dei voli di ottimismo.

CESENA

Cronache Teatrali — Lo spettacolo d'opera al Teatro Giardino, per una quantità di cause, che qui è inutile enumerare, non ha avuto l'esito che si era sperato. E dopo sei rappresentazioni di *Traviata*, l'Impresa poco fortunata ha dovuto rinunciare a proseguire, per non render più grave il disastro suo finanziario, e per non danneggiare maggiormente gli artisti serettanti.

Certo l'idea di una lunga stagione musicale senza speciali attrattive, non è stata felice; e prima di arrischiarsi a metterla in effetto, si sarebbe dovuto pensare alla facile possibilità di un insuccesso e misurarne le conseguenze.

Ma quello che è stato . . . è stato, e, se mai l'esempio varrà per un'altra volta.

Intanto è doveroso constatare che l'Impresa, nonostante tutte le sue disgrazie, ha cercato di far fronte, per quanto è stato possibile, ai suoi impegni; e che a tutti gli abbonati, i quali avevano anticipata la rata d'abbonamento, è stata restituita quella somma che essi avevano pagata per le rappresentazioni non eseguite.

Non è detto peraltro, che, per Cesena, la Stagione del Carnevale sia così finita!

Corrono voci intorno a nuovi spettacoli di opera e al Giardino e al Comunale.

Si parla della *Mignon*, al Giardino con un'Impresa bolognese: si parla di altre tre Opere di repertorio, sempre al Giardino, con una Impresa locale: e si parla infine — di dodici rappresentazioni al Comunale con *La Forza del Destino* e *la Lucia*, protagonista la Signorina Morello, una specialista di molto grido.

Chi vivrà, vedrà, noi attendiamo e auguriamo.

Università popolare — Riserbandoci di pubblicare nel prossimo numero il programma per tutto il periodo che va sino all'inizio della quaresima, annunziamo che Venerdì sera 15 corr., il professor Giuseppe Gigli terrà una conferenza sul tema « Romanzi e romanzieri d'oggi ». L'argomento attraentissimo attirerà certo un numeroso auditorio.

Esportazione di vini romagnoli — Tra le autorità italiane delegate a dichiarare, sino a tutto il 20 corr., e su carta libera, l'esistenza d'impegni risalenti al 31 Dicembre p. p., per l'esportazione di vini della nostra provincia nell'impero austro-ungarico, col pagamento del dazio di tre fiorini e venti kreuzer, si trova pure l'Intendenza di finanza di Forlì, alla quale gl'interessati possono rivolgersi.

Cucina economica — Lunedì undici corr., ne è fissata la riapertura.

Nuovo orario ferroviario — Col 15 corr. va in attività il nuovo orario, che è per Cesena il seguente:

Partenza per Forlì-Bologna

ore 4.35; 8.25; 12.31; 14.50; 18.26; 23.21.

Partenza per Rimini-Ancona

ore 5.30; 8.23; 11.43; 15.25; 19.40; 20.41.

Pubblicazioni — È uscita la quarantesima dispensa dell'opera di Alfredo Comandini *L'Italia nei cento anni del secolo XIX*; essa va dal 30 Aprile 1841 al 24 Giugno 1842, e illustra, tra le cose più notevoli, il viaggio di Gregorio XVI, il matrimonio di Vittorio Emanuele, futuro primo re d'Italia, con Maria Adelaide, quelle del principe ereditario di Modena con Aldegonda di Baviera, il terzo congresso dei dotti, il tutto con grande copia, minuziosità e curiosità d'incisioni.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

Fascicolo del 1° Gennaio 1904

D. Zanichelli, Socialismo ed evoluzione conservatrice — *G. I. W. M.*, Roma e la Giudea — *C. Caselli*, Il marmo Portoro di Portovenere — *R. Mariano*, Un nuovo libro dell'Harnack — *R. Baldi*, Illusioni e realtà — *F. X. Kraus*, Antonio Stoppani — *F. Caumont-Catini*, La circolazione sulle strade in Italia — *G. Signorini*, Tra biblioteche e biblioteche — *T. Friedmann Coduri*, Il povero Enrico — *Un ex-Deputato*, Dove andiamo a finire? — *E. Mozzoni*, Le tradizioni della cavalleria — *E. S. Kingswan*, Libri e riviste estere — *X*, Rassegna politica — *Notizie*.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

RINGRAZIAMENTO

VENUSTA RAMBALDI interprete dei sentimenti di gratitudine del cognato ora residente in America da tre mesi Signor RAMBALDI FEDERICO, rende pubblica lode alla Levatrice **IDA GOZZI** per le assidue cure prestate alla cognata **CESIRA RAFELLI** in un lungo e stentato parto, cause di forte *nessi uterini*, e al Sig. Dottor **BOGNONI** che la salvava da imminente morte per complicazione di *pleurite*.

Chiedete campioni delle ultime creazioni in

SETERIE NAZIONALI

Stoffe di seta garantite, nere, bianche e colorate per abiti da ballo e società.

Specialità in *Crepe di Chine*, *Gazes*, *Satin Liberty*, ecc. — Grande assortimento in *Sottane di seta* e *Camicette di seta* confezionate.

Alla Città di Como
MILANO

Spedizione franco in tutta Italia.

OLIO D'OLIVA

purissimo delle colline di Longiano

Per acquisti rivolgersi all'agente del signor **MONTEMAGGI PIO** Piazza V. E. N. 19 Cesena.

Non si vende in quantità minore di 10 chilogrammi.

PREMIATO GABINETTO

DEL GHIURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI
RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

AVVISO

Il Dottor **GIUSEPPE MANUZZI** ha aperto un Ambulatorio in Cesena Via Albertini N. 18 (*contrada Saladini*) per visite

Medico-Chirurgico — Massaggio

Elettro-terapia

ed

Estrazione dei Denti

senza dolore.

PELLICCERIA BIAGINI

Contrada Chiaramonti 62 - Vicino Porta Comandini

Si eseguisce qualsiasi lavoro nuovo e riparazioni in pelliccerie tanto in articoli per Signora che per uomo.

Colli per mantelle e paltò per uomo da C. 60 a L. 25 l'uno.

NON SI TEME CONCORRENZA.

Chiedete campioni delle ultime Novità in

Velluti e Velvets

per abiti e camicette.

Sealskin e Karakul per mantelli.

Specialità. **Stoffe di seta garantite**, nere, bianche e colorate per abiti da sposa, da ballo, e da società.

Grande assortimento in **Sotane di seta** e **Camicette di seta** confezionate.

Alla Città di Como

MILANO

Spedizione franco in tutta Italia

IL VERMOUTH

Tonico Digestivo alla Noce Vomica

preparato dalla **FARMACIA MONTEMAGGI**, aumenta l'appetito, e facilita la digestione.

Presso la

Tipografia Biasini-Tonti

si vendono gli stampati per gli **ALBERGATORI** e **AFFITTA CAMERE** richiesti dalla Circolare Ministeriale 18 Ottobre 1901.

D'AFFITTARE

Appartamenti con e senza mobilio cantina, proservizi ecc. Illuminazione a Gas ed Elettrica. Palazzo **STEFANELLI** Via Chiaramonti N. 3.

Per schiarimenti rivolgersi al portiere.

E. FRETTE v. 6 pagina

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

SAPONE AMIDO BANFI
 Supercoloro al più alto esposto
 esposto, il preferito dalla no-
 biltà Italiana. — Tanto da
 tutti per la sua qualità su-
 periore e inimitabile. — Si vende
 ovunque a centesimi 20 — 30
 profumato.

AMIDO BORACE BANFI
 Con esso chiunque può evitare il
 fuoco. Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO
 MARCA GALLO
 MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo
 Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confon-
 derli coi diversi sapuni all' amido in commercio.
 Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI
 Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Certificati
 di Clinici
 disposti
 Sentenze
 di Tribunali
 (Cesena)

**CONTRO LE TOSSI USATE LE
 PASTIGLIE MARCHESINI**

In tutta Italia, Cent. 60 la scatola e Lire 1,20 la DOPPIA

Le scatole doppie, con istruzione e certifi-
 cati in tutte le lingue d'Europa, sono confe-
 zionate in modo speciale onde mantenersi
 mirabilmente inalterate nel passaggio delle zone
 più squilibrate, non risentendo cioè né le for-
 ti umidità né gli eccessivi calori.

Con C. V. P. di cent. 70 si riceve come campio-
 ne raccomandato 1 scatola e con L. 1,30 una doppia;
 con L. 5,50 se ne hanno 10 delle semplici o 5 delle
 doppie a seconda di quanto verrà richiesto.

Per l'Estero sono a carico del committente tutte
 le spese di posta e di dogana. Ogni scatola pesa
 circa 60 grammi.

Gratis l'opuscolo dei certificati con semplice bi-
 glietto da visita; e dietro apposita domanda si spedisce
 l'opuscolo in tutte le lingue d'Europa.

Giuseppe Belluzzi

Proprietario e preparatore, Via Castiglione, 28 Casa
 propria. Con Farmacia omonima, Via Repubblica-
 na BOLOGNA (Italia)

Alcool Denaturato

DELLA

Ditta Ing. L. Parodi - Delfino & di Savona

Per schiarimenti rivolgersi al rap-
 presentante Federico Garaffoni - Cesena.

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C. Monza.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Flanelle

Biancheria

da Uomo

Corredi

da Casa e

da Sposa

Filiali in

Milano

Roma

Torino

Genova

Via Manzoni, 46.

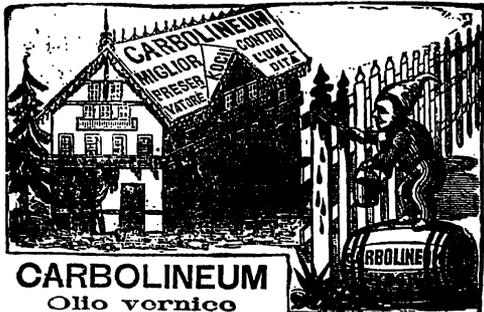
Via Nazioni, 84-85

Via XX Settembre, 64.

Via Cairoli, N. 3.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

2



CARBOLINEUM

Olio vernice

Impregnante, idrofuogo per conservare il legno dal marcire
 e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior
 mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Oili e grassi per macchine, grassi d'adesione per
 cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

OLIO D' OLIVA

garantito puro all' analisi chimica

12 grandi Ricompense
 alle più importanti Esposizioni

DELLA

Società Produttori d' Olio Riuniti DI BORDIGHERA

Unico Deposito in Cesena:

Drogheria SALVATORE NATALI

Via Dandini N. 9.

Vendita al minuto — Prezzi fissi

Fino L. 1,50. Soprafino L. 1,75, Extra superiore L. 2



ANTONIOLI AMIGARE

SPECIALITÀ in BONDIOLE (Perlette)

CESENA - Via Zeffirino Re 4/38

Spedisce pacchi postali di
 Kg. 3 e 5 della sua specialità
 di carne.

PERETTE o BONDIOLE, ZAMPONI,
 COTEGHINI, e SALCICCIA dietro importo
 da Kg. 3 L. 6,40 da Kg. 5 L. 10,60

(FRANCHI A DOMICILIO)

MOSTARDA di frutti garantiti Specialità della Ditta L. 1,30 per Kg.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese
 in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2
 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200
 modelli da tagliare, 300 disegni per lavori di lau-
 tasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al
 mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 36
 figurini (3 al mese) colorati finemente all'acqua-
 rello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	«	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce con-
 temporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi
 prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguen-
 ti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.
 Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglio-
 all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vitto-
 rio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

Capitolato Generale

PER LA
 CONDUZIONE DEI FONDI
 RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ
 redatto per cura del
 Comitato Agrario di Cesena
 ed approvato dal Ministero
 d'Agricoltura Industria
 e Commercio.

Trovasi in vendita
 a L. 0,25 presso la
 Tip. BIASINI-TORTI.

Trovasi pure a C. 10
 la copia, la Scrittura
 colonica di fondi ru-
 stici, compilata in ba-
 se alle prescrizioni del
 Codice di Commercio.

La pubblicità
 del CITTADINO

è efficacissima.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.